

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **30 (1961)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

RACCOLTA DI STUDI STORICI SULLA VALTELLINA

Una collana che sotto tanti aspetti interessa molto da vicino la nostra storiografia (quella grigionitaliana e quella retica) è certamente la *Raccolta di Studi Storici sulla Valtellina* dell'Editore Dott. A. Giuffré di Milano. Basterebbe, per provare l'interesse che noi pure dobbiamo a questo « corpus » che soddisfa tutti i requisiti della severa ricerca scientifica, ricordare che ne fa parte anche lo studio « *Paganino Gaudenzio, letterato grigionese del '600* » del nostro compianto Don Felice Menghini: riprova che l'Editore continua a considerare come unitaria, dal punto di vista culturale, la regione che meglio si chiamava la « Rezia al di qua delle Alpi ». La raccolta è nata dalla cordiale collaborazione e dall'umana simpatia che legò l'Editore Giuffré a quello che ben si può definire il migliore storico moderno della Valtellina, Enrico Besta. Di questo insigne studioso della storia e del diritto la collana presenta la fondamentale IIa edizione della « *Storia della Valtellina e della Val Chiavenna* (1955) e l'esemplare *Bormio antica e medioevale* del 1945. Accanto al Besta, e con ben sei opere, figura tra gli autori il suo successore come presidente della attivissima Società Storica Valtellinese, lo studioso ricercatore Sacerdote Don Egidio Pedrotti. Portano infatti la sua firma

Gli Xenodochi di San Remigio e Santa Perpetua (2.a 1957)

La Storia di Grosio nelle sue pergamene (1958)

La storia d'Aprica (1948)

I Venosta, Castellari, di Bellaguarda (1952)

Castelli e torri valtellinesi (1957)

Le fortificazioni di Tirano (1959)

Altri autori: *Giussani A.* (La rivoluzione valtellinese del 19 luglio 1620)
Sertoli Salis R., Orsini, Cavallari e Baitieri.

Silvio Baitieri: BORMIO DAL 1512 al 1620 — Analisi di documenti inediti

L'ultimo volume pubblicato nella raccolta è appunto questo del Baitieri sulla storia del Contado di Bormio dall'epoca della conquista grigione allo scoppio della rivoluzione del 1620 (Milano, Giuffré 1960). Diligentissimo studio di oltre 200 pagine, che risale oltre i limiti cronologici enunciati nel titolo, almeno per quanto riguarda la sintetica, ma sempre attentamente documentata, analisi dell'evolvere di quel regime di autonomia che l'occupazione grigione troverà in questa più alta parte della Valtellina. Sulla base dei documenti ampiamente citati e in grandissima parte riprodotti per intero, e seguendo attentamente i mutamenti interni tra i Grigioni stessi, specialmente in seguito al moto della Riforma, il Baitieri studia la costante alterazione dei rapporti tra occupanti e occupati, alterazione che porta all'imposizione di molte revisioni degli statuti, aggrava sempre più la posizione giuridica del Contado e raggiunge la massima tensione, fino alla rottura nel moto rivoluzionario, specialmente per motivi di carattere religioso.

Il Baitieri, come tutti gli storici valtellinesi, propugna con valide ragioni la tesi della volontaria dedizione di Bormio (come del resto della Valtellina) nel 1512, con la speranza di mantenere la propria autonomia, speranza che andò delusa o meglio venne frustrata con le successive revisioni degli Statuti imposte dai dominatori. Il punto decisivo di rottura nelle relazioni quasi di alleanza fra le Tre Leghe e Bormio, secondo l'Autore,

andrebbe ricercato nel momento in cui dopo la Guerra di Musso (1532) il Vescovo Paolo Ziegler è costretto a rinunciare ai suoi diritti sulla Valtellina. Da quel momento le Leghe «considerarono la Valtellina e Contadi come veri territori di conquista, e non già come territori alleati, come invece supponeva la situazione del 1512» (pag. 99). A noi sembra un po' troppo esteso il termine di «territori alleati» ma certo si deve riconoscere che la restrizione delle autonomie amministrative ed anche giudiziarie fu costantemente progressiva dal 1532 al 1620. (Ci sembra che il problema sia identico a quello che si presenta studiando la «libera dedizione» di Bellinzona ai Tre Cantoni nel 1500 e il trattamento che di fatto i Tre Cantoni usarono poi verso la città). Anche nel caso di Bormio e della Valtellina, la verità starà nel mezzo delle due tesi contrapposte; e non lo diciamo per amore del compromesso, ma perché molto spesso anche la realtà storica e politica segue la via di mezzo.

Di grande importanza nel libro del Baitieri la ricca copia di documenti d'archivio, sia nelle note che in appendice, alcuni in buona riproduzione fotografica. Bella anche la fotocopia della cartina del 1629, mentre sarebbe desiderabile maggiore correttezza di grafia nella citazione di titoli e di autori in lingua tedesca nella ricca bibliografia che precede lo studio.

r. b.

Francesco Saverio Quadrio: DISSERTAZIONI CRITICO-STORICHE INTORNO ALLA REZIA DI QUA DALLE ALPI, OGGI DETTA VALTELLINA

Francesco Saverio Quadrio (1695-1756) è considerato a ragione tra i maggiori storici della Valtellina per le sue «Dissertazioni critico-storiche» pubblicate a Milano nel 1755. Il Quadrio, autore anche di una voluminosa opera «Della storia e della ragione d'ogni poesia» si ricollega alla corrente enciclopedica ed umanistica dell'Arcadia che ebbe i suoi maggiori esponenti nel Muratori, nel Gravina e nel Tiraboschi. Nei suoi tre volumi di «dissertazioni» egli si proponeva di tracciare una storia completa, militare, politica, religiosa, letteraria e culturale della Valtellina basandosi abbondantemente sulle fonti stampate o manoscritte che gli stavano a disposizione. Fonti che egli si sforza di giudicare di volta in volta con criterio sufficientemente critico, anche se egli è e resta uomo di parte, non più e non meno degli storici suoi contemporanei.

Nell'introduzione avvertiva:

Quest'Opera poi verrà da me in tre Volumi divisa per maggiore chiarezza. E il primo avrà per soggetto le Cose spettanti alla Storia Civile della Rezia di qua dall'Alpi, ora altramenti appellata col nome di Valtellina. Il secondo Libro avrà per soggetto la Storia Ecclesiastica per quella parte, che alla prefata Provincia s'aspetta. E il terzo Libro conterrà Notizie, e Memorie di quelli che furono in esso Paese o per Santità, o per Lettere, o per altre Arti, ragguardevoli, e illustri.

L'Editore Giuffré, «per rendere omaggio al suo grande autore prof. Enrico Besta» si è assunto la benemerita iniziativa di una fedele ristampa dell'opera del Quadrio. Sono usciti negli ultimi mesi del 1960 i due primi volumi, corrispondenti ai volumi originali, dei quali riproducono i frontespizi. L'Editore si è attenuto fedelmente alle particolarità tipografiche dell'edizione originale, ciò che conferisce anche alla ristampa un prezioso sapore di antichità. (Il terzo volume, quello che raccoglie le biografie delle maggiori personalità valtelinesi, è in corso di stampa. Ogni volume costa L. 3500.—).

Per noi Grigioni sono particolarmente interessanti i due volumi finora apparsi, per ovvie ragioni. Il primo espone le vicende storiche della Valtellina, e in gran parte di tutta la Rezia, dalle origini fino alla fine della guerra di Musso (1532), comprendendo quindi anche l'occupazione da parte dei Grigioni nel 1512 e i tentativi di conquista da parte del Medeghino. Il secondo volume, identificando la lotta di liberazione con la lotta religiosa, tratta tutto il periodo della dominazione grigione dal 1532 al 1639 (trattato di

Milano fra Tre Leghe e Spagna dopo la cacciata dei Francesi dalla Valtellina). Prova dello sforzo di imparzialità del Quadrio possono essere considerati i frequenti richiami alle opere di Fortunat von Sprecher, mentre il calore di partecipazione con il quale sono illustrati certi episodi della rivolta del 1620 sta a dimostrare quanto difficile doveva essere anche per lui lo svestirsi completamente della passione di uomo di parte.

Potremo ritornare su quest'opera di estrema importanza quando sarà apparso anche il terzo volume: per ora non possiamo che esprimere viva lode all'editore Giuffré e sincero compiacimento alla Società Storica Valtellinese. r. b.

STUDI DIALETTALI VALTELLINESI

Sempre per quel tanto di comune che etnicamente e culturalmente lega tutta la regione prealpina meridionale, ci sembra doveroso richiamare l'attenzione su alcuni studi apparsi nel 1960 intorno al dialetto valtellinese.

Il primo è un volumetto di un'ottantina di pagine, edito dalla Banca Popolare di Sondrio: *Saggio di Vocabolario Valtellinese*, di Laura Valsecchi Pontiggia. Non un vocabolario sistematico di tutte le voci dialettali della Valtellina, ma soltanto «un elenco ragionato di voci dialettali... fra quelle... più peculiari e più strettamente *valtellinesi*» con l'intento, anche, di fermare determinate voci che minacciano di perdersi.

Altri due lavori sono apparsi nella Rivista «Valtellina e Val Chiavenna» per la penna del Dott. Giovanni De Simoni. Due studi toponomastici che per la ricorrenza di termini identici anche nelle nostre Valli ci possono interessare. Nel fascicolo 4. della Rivista citata è apparso il primo lavoro dal titolo: *Alcuni nomi di luogo dell'Alta Val Grosina*. L'altro studio: *Nomi locali della regione Chiareggina* è stato pubblicato nel N. 9 di «Valtellina e Val Chiavenna», annata 1960. Tanto l'uno come l'altro studio è accompagnato da un utile repertorio che ne facilita la consultazione.

Il lavoro della Valsecchi Pontiggia e quello del De Simoni potranno essere particolarmente utili agli studiosi del dialetto e della toponomastica di Poschiavo e di Bregaglia, pur non mancando addentellati anche con il dialetto mesolcinese.

GLI IMPIANTI IDROELETTRICI DEL MOESANO («Kraftwerke Misox») in: (Kraftwerkbau, November/Dezember 1960)

La Rivista illustrata *Kraftwerkbau* ha dedicato un numero speciale (nov.-dic. 1960) alla storia ed all'illustrazione degli impianti eseguiti, in esecuzione o in progetto per lo sfruttamento della Moesa e dei suoi affluenti, da parte della Società per Azioni Officine Idroelettriche di Mesolcina. Il fascicolo, che ha per copertina una bellissima fotografia della diga e del lago artificiale di Isola, costituisce una documentazione completa sulla storia delle concessioni, della progettazione, dell'esecuzione dei lavori e della portata economica dello sfruttamento.

I DODICI COMPAGNI DELLA NOSTRA VITA. Edizioni Moderne Canesi, Roma

Abbiamo presentato in Quaderni 1960, No. 4 la prima opera di questa collana. Il secondo di questi dodici compagni è costituito dai due volumi intitolati:

La novella Occidentale dalle origini ad oggi, di Alberto Asor Rosa.

In sezioni diverse, che corrispondono alle principali fasi della novellistica delle diverse letterature, sono tracciate le grandi linee entro le quali la novella sorge e si sviluppa come genere, sono dati i cenni biografici essenziali degli autori che entrano in considerazione, e viene presentata l'opera nel suo complesso. Segue poi la parte antologica, forzosamente limitata ma sempre essenzialmente sufficiente a caratterizzare l'autore e l'epoca. La saggia scelta di illustrazioni tecnicamente ineccepibili e numericamente più abbondanti che nell'opera dedicata al teatro contribuisce ancora meglio a dare un quadro completo del clima culturale contemporaneo alle novelle presentate in ogni sezione. Lo scopo di «utile diletto» deve dirsi senz'altro raggiunto.

E' solo il primo volume dell'opera che, a detta dell'Autore si sarebbe dovuta intitolare: «*Compendio della storia d'Italia composto per i suoi figli da un uomo di qualche cultura, che avendo anche avuto la fortuna di possedere in casa alcune delle più importanti collezioni di fonti, cerca dopo quarant'anni e più di letture storiche fervidissime e senza metodo, di dare ordine alle proprie idee*». L'Autore, uomo di studio e di azione e che fu Ministro dell'Educazione, confessa di essersi accinto all'opera anche per un bisogno di liberazione, perché «le vicende del proprio paese, quando sono lunghe, complicate e contraddittorie come quelle del nostro, si affastellano nella mente persistenti e sovrapposte, in modo che si avvicina all'ossessione...». Per tale bisogno di liberazione, e per raccontare ai figli le vicende della Patria, si è messo a scrivere «senza tesi» e senza «il bell'ordine razionale, proprio di gran parte delle opere storiche» accontentandosi «di esporre gli avvenimenti che gli paiono più importanti, senza pretendere di spiegarli sempre, eliminandone la contraddizione, quando c'è». Ne è venuta un'opera viva, che si fa leggere come un romanzo, pur senza rinunciare punto alla serietà e all'onestà storica. Un'opera nella quale anche le citazioni di fonti sono limitate a quelle che veramente possono dare una nota di colore, di vita alla narrazione. Con l'aria del maggiore distacco e della più impassibile freddezza la partecipazione del narratore alle vicende del suo paese è tale che, letto d'un fiato questo volume, sul quale pure si dovrà tornare con maggior calma e maggior respiro, si sente viva la delusione per la mancanza della seconda parte, che dovrà presto seguire. Anche in quest'opera è ottima la scelta del materiale illustrativo, pur se non tutte le tavole a colori hanno la stessa perfezione tecnica. Peccato che alcuni refusi siano sfuggiti all'attenzione del correttore! r. b.

GIOVANNI GIACOMETTI

La Società Svizzera di Assicurazioni «Winterthur» ha dedicato il suo calendario 1961 a Giovanni Giacometti. Sono 12 ottime riproduzioni a colori di opere del nostro pittore bregaglioiese specialmente degli anni 1901-1914. La riproduzione è stata curata in modo superiore ad ogni critica dall'Istituto Grafico Von Tobel, di Feldmeilen. Un omaggio veramente degno di un grande grigionitaliano.

ARCHIVIO STORICO TICINESE: No. 4 Dicembre 1960

Emilio Motta, Carlo Salvioni, Emilio Bossi: da «L'antologia degli scrittori ticinesi» di Angelo Nessi (inedita);

In memoria di Carlo Salvioni, di Vittore Pisani; L'inventario archeologico delle terre ticinesi di Emilio Motta, a cura di Virg. Gilardoni; Passio beatissimi martyris tui placiti (codice di Dalpe), di Vittorio F. Raschèr; Lettere di Alfredo Pioda a Emilia Franzoni, a cura di Virgilio Gilardoni; Notizie e recensioni; III-IV dispensa di Ticinensia, notizie e documenti inediti per la storia, la storia dell'arte e la storia delle «antiche civiltà locali» delle terre ticinesi e della Lombardia prealpina.

Il fascicolo è adorno della riproduzione a colori di antiche stampe o litografie di costumi ticinesi e di facsimili di antiche edizioni ticinesi rare.